

Trieste 3 Maggio 851.

Amico carissimo

Avevi corrisposto senz'altro al desiderio da lei esternatomi
nella lettera del 26 riguardo al me Verbascum, se lo stato di
questi non fosse tale da fare temere che in conseguenza del
trasporto, edell' inevitabile ~~confinamento~~ vadano a distruggersi intie-
ramente, massimamente quello di Lattaro, che è oltremodo fragile, e
che non saprei come rimpiazzare nell'unico esemplare che ne
rimane. Trovo però che l'aria insufficientemente rimpiazzata del mio
che le faccio di una foglia, l'intima che trovavasi affissa al caule,
e la più grande conseguenza di che sono delle panicole, e
di alcuni fiori caduti da questi, a cui senz'altro col più leg.
giro movimento dell'esemplare si distaccano i pochi che vi re-
stano, lasciando sennati i padiglioni principali. Mancano al mio
esemplare le foglie primordiali, ~~opistoma~~ radicali, che sogliono
spuntare nel primo anno della vegetazione di questa pianta. Del
resto esaminando bene la sua specie con occhio più attento
alle forme ibride del genere, ottiene consistenza l'opinione che
essa è una modificazione per ibridità del V. sinuatum ^{probabilmente} ~~forse~~ col
D. Lattarum. —

base del labello; questo è di forma affatto differente non solo nella
la circoscrizione, ma anche nella superficie, che nell'O. aranifera ed affi-
ni (quale si è senza dubbio l'O. atrata) è affatto convessa fino all'orlo
ed anzi con questo ripiegato al diritto
formando una sezione trasversale, così: , mentre nell'O. di Piero
è a pari meno convessa, ed è l'orlo piano, o ripiegato all'interno 

Anche il colore è del tutto diverso, essendo quest'ultimo a fondo
^{rosso} di bruno rosso, simile al colore delle cinnici, coll'orlo ^{bene distinto} citrino,
mentre quello dell'aranifera è sempre tutto di un colore: le mac-
chie livide nel ^{mezzo del} labello sono nella nostra più abbreviate d'un molto,
che nell'atrata, e raffigurano appresso a poco la forma indicata
dal Reichenbach. Questi vorrebbe in conclusione farne un badar
di una varietà ibida dell'aranifera, o araneola che secondo le indi-
cazioni nelle flora excurs. di Reub. ^{aditami} ad part. I. è cosa ben
diversa. Con eguale fondamento si potrebbero qualificare tutte,
o molte specie di varietà ed ibide, come v. g. Vividiflora, elutea
g. Più comodo sarebbe certant. lo stabilire una specie generale
come O. polymorpha ed unire le altre ~~varietà~~ questa, a somiglianza
di ciò che fece quondam Linné con le Medicago per spicciarsi
d'imbroglia. Mi rincresce che dei pochi esemplari ricevuti di
questa pianta ne inviai 8 o 10 dei più belli al Reichenbach, nel-
la cui lingua ch'egli l'avrebbe considerata meritevole di essere de-
gnata e raffigurata in colori, solo mezzo di perpetuarne l'aspetto, giacché
pur troppo in questo genere non si può arrivare a conservare negli
esemplari seccati il colore e la forma delle parti del fiore, per giunta
ch'è impiegati nel prepararli, come Ella si convincerà da quelli che
Le invio. Ove del resto che ne ebbi circa 30 esemplari dalla

Amata in base ad una ingenuità che non si può negare ad uno scienziato di così alta statura. In ogni caso, la colonna in cui sono rammentati gli organi della generazione è inclinata in avanti nel labello, in modo che l'organo generatore è inclinato in avanti e non indietro, come si vede in alcune altre specie di Medicago.

medesima località, tutti perfettamente eguali, senza modificazioni né
variazioni di sorta, locche pure osta all'ipotesi dell'ibridismo. Sopra
quello scoglio si trovano pure le altre tre specie indigene *O. atro-*, *O.*
foliis ed *Orchnites*, dall'illeito ed irregolare connubio delle quali
sarebbe sorse secondo il parere del R. nata la nostra. Mi sembra
veram^{te} ch'egli abbia in questa circostanza seguito le oscillazioni, che altre
volte alterarono il suo cervello - Sono curioso cosa ne dirà il
Poissier cui mandai un paio di fiori come a lei. - Quanto alla de-
nominazione la autorizzo a dare quella che più le aggrada.

Altra ed interessantissima scoperta fatta dal mio raccoglitore
Giacco nell'isola di Veglia è la bella *Orchis* a fiori bianchi, col
labello citrino chiaro, d' cui parim^{te} le rimetto due esemplari; fu
rinvenuta in una macchia fra Castelmuschio e Dobrigna nella
settimana scorsa - Non ne trovo nei libri che stanno o via d.
spaziosa nessuna descrizione interessante; quella che più
si avvicina è l'*Orchis leucostachya* Guss. fl. Rumen. Trovata dall'
Autore nel Castagneti del Monte Atlas. Però scorge l'epicor-
nante nel calcare, che nella nostra è di forma lineare, com-
presa, alquanto allargata verso l'estremità inferiore, ed in
questa retuso a forma di sacco quasi biconico, anziché desinen-
te in cono puntito od ottuso come lo sono pressoché tutte le *Orchis*.
Eccome la forma nella pianta viva // . Altro carattere marcato sono
le macchie numerose, nere, regolari e disposte a linee parallele
che decorano le foglie ^{inferiori}, a somiglianza dell'*O. maculata*, ma più
piccole e regolari di questa. Tali macchie spariscano nella pian-
ta spezzata, massimam^{te} se sia stata immessa nell'acqua.

bolmente, come lo furono i miei esemplari. - Anche di questa
è spedito alcuni esemplari viventi al Reichenbach, il quale pro-
babilmente avendo il capo precipitato da generazioni barbare si tro-
verà qualche mole pura dell' Ov. Mascula (cui la nostra
pianta appai si avvicina per le forme ^{agrandegg} del fiore, e per il porta-
mento.) e la pallens o provincialis, o che sia io atteso. - Nell'
anno prossimo, se avrà vita, farò raccogliere tanto questa quan-
to l'Ophrys per farle disegnare e dipingere al vivo.

Ella troverà finalmente nel fascicolo un esemplare dell'
O. Hortii o Dracifortii pure da Belgia, che se io ho soltanto
la località.

Nel desiderio che la mia lunga cicolata non se sia
riuscita a nulla, ed in attesa di un gradito suo riscontro
rimango come al solito con tutte le mie ed amicizie
il tuo

affetto

Sammarini